

Sua Santità,

Con grande emozione leggiamo i Suoi interventi sui deboli della terra, sui profughi e i migranti, sull’ambiente, a favore della pace e per la difesa dei diritti di tutti gli esseri umani.

Con rabbia e tristezza stiamo assistendo negli ultimi anni, soprattutto sulla questione migrante, ad atteggiamenti disumani da parte dei governi europei e della stessa U.E, che, con ipocrisia parlano di difesa dei deboli e di impegno per la pace, ma nello stesso momento prendono parte a guerre e trattano senza pietà persone che scappano da conflitti, dalla siccità, da regimi autoritari, dalla povertà e dalla fame.

Dal luglio 2019 la voce ufficiale è cambiata anche in Grecia. Da faro della solidarietà il paese sta diventando un luogo di sofferenza e di tormento per chi, supplice e infelice, attraversa la frontiera o approda alle sue coste. Spesso non riesce nemmeno ad arrivare, perché viene respinto indietro in Turchia, in modo attroce o, ancor peggio, finisce nelle profondità del mare.

Le nostre porte aperte si sono trasformate in un muro inaccessibile che “protegge” la fortezza Europa da persone inermi, donne, uomini, bambini piccoli.

Come forse avrà letto nella lettera inviataLe da 36 Organizzazioni non Governative, le poche strutture - modello stanno chiudendo e tutte le strutture di accoglienza stanno diventando di tipo chiuso, cioé prigioni.

In questo momento nei campi di “accoglienza” gente con traumi spesso sul corpo ma quasi sempre anche psichici soffre la fame e il freddo, senza alcun accesso all'assistenza sanitaria, all’istruzione, al lavoro, senza un futuro.

Il nostro paese si trova ora in una situazione di grande difficoltà, a causa della crisi sanitaria, finanziaria e sociale, con un aumento dei femminicidi, degli attacchi razzisti, un aumento enorme della violenza della polizia e con la riduzione drammatica della protezione sociale.

Per tutte queste ragioni, la Sua solidarietà e la Sua protezione verso i più deboli, è più preziosa e necessaria. Ci troviamo sulla stessa strada dell’uguaglianza e della giustizia. Non ci arrendiamo, procediamo.

